

Giampiero Rossi

**MILANO** La caccia al tesoro continua. Ora gli inquirenti di Parma sono sulle tracce di 250 milioni di euro scomparsi nel 2001 grazie al "sistema Tanzi". E intanto le indagini puntano anche sulle banche.

I magistrati di Parma stanno cercando di rintracciare i movimenti bancari del gruppo Parmalat. Nell'ambito di questa ricerca è emerso un passaggio di denaro che nel 2001 avrebbe portato 250 milioni di euro dal Brasile a Malta. I soldi sarebbero partiti da una società finanziaria brasiliana di Parmalat che emise un bond da 500 milioni di euro. La metà di questi soldi, 250 milioni, fu utilizzata per pagare i debiti delle attività brasiliane della Parmalat. L'altra metà è transitata prima su di un conto cifrato della sede di Grand Cayman del Banco di Santander. I soldi sarebbero poi stati transitati in Olanda quindi probabilmente presero la via di Malta dove si sono perse le tracce. Gli inquirenti parmensi hanno disposto una rogatoria per avere la movimentazione del conto cifrato caraibico. E analoghe rogatorie sono state disposte nei giorni scorsi su conti in nord America, in Venezuela e in Ecuador. In questo modo gli inquirenti cercano di ricostruire i passaggi di denaro del "sistema Tanzi" per verificare anche se è possibile recuperare parte di quei soldi.

Ma le indagini della procura di Parma torneranno nei prossimi giorni a occuparsi dei rapporti tra il gruppo di Collecchio e le banche creditrici. Dopo l'interrogatorio (come persona informata sui fatti il 31 dicembre) del presidente di Sanpaolo Imi, Rainer Masera, non si escludono nei prossimi giorni visite in procura di altri nomi del mondo bancario. L'attenzione dei pm Antonella Ioffredi e Silvia Cavallari, sarebbe concentrata in particolare sull'incontro avvenuto a roma il 6 dicembre scorso tra Calisto Tanzi e Alfonso Iozzo per Sanpaolo Imi, Corrado Passera per Banca Intesa e Matteo Arpe per Capitalia, oltre a Stefano Tanzi e Luciano Del Soldato. Di questo incontro i magistrati hanno già parlato mercoledì con Masera e non si esclude quindi che vogliono sentire anche gli altri protagonisti. Ma l'attenzione potrebbe poi rivolgersi anche agli istituti di credito, italiani ed esteri, che negli ultimi mesi hanno collocato i bond Parmalat e a quelli

Sono proseguiti a Milano e Parma gli interrogatori dei manager e dei consulenti arrestati

“ Continua la caccia al tesoro da parte degli inquirenti che sono sulle tracce di 250 milioni di euro scomparsi nel 2001 in un giro di conti tra il Brasile e Malta



Nei prossimi giorni saranno sentiti in Procura esponenti del mondo bancario. Tanzi chiede gli arresti domiciliari: «È un uomo prostrato»



La crisi di Parmalat, dopo l'insolvenza della Cirio, ha riaperto lo scontro sulle responsabilità dei controlli delle imprese e dei mercati finanziari. Il ministro dell'Economia, **TREMONTI**, ha accusato il Governatore della Banca d'Italia, **FAZIO**, di non aver svolto il suo ruolo di vigilanza. Su questo scontro si innesta una forte polemica politica, il centro-destra mira a ridurre i poteri di Fazio.



**FRANCESCA TANZI**, figlia di Calisto, ha gestito negli ultimi anni Parmatour, la società che si occupa di turismo di Parmalat, considerata uno dei «buchi» maggiori del gruppo. Le indagini della Procura di Parma si stanno concentrando sui movimenti bancari della società. Nel corso degli interrogatori Calisto Tanzi aveva ammesso la distrazione di 500 milioni per coprire i buchi di Parmatour.



**ENRICO BONDI**, commissario della Parmalat, ha preso il posto di Calisto Tanzi lo scorso dicembre, ma certo non immaginava il disastro da fronteggiare. Chiamato, per le sue capacità di risanatore di aziende, a ristrutturare il debito del gruppo di Collecchio, Bondi si è trovato davanti a una colossale truffa di dimensioni internazionali. Il «buco» per l'azienda sarebbe attorno ai 10 miliardi di euro.

# Parmalat, l'inchiesta si sposta sulle banche

Gli ex direttori finanziari Tonna e Del Soldato scaricano le responsabilità su Tanzi



## Rissa nelle banche di Collecchio: «ridateci i nostri soldi»

**MILANO** Ressa, liti, proteste. È quanto è andato in scena, ieri, in alcune banche di Collecchio, dove decine di persone si sono affollate agli sportelli chiedendo indietro i propri crediti in Parmalat. Il fenomeno in stile argentino, cominciato nella tarda mattinata, è letteralmente esploso all'apertura pomeridiana di alcune banche, sulla scia di un continuo passa-parola. Decine di persone, quindi, si sono assiegate per chiedere di poter recuperare denaro investito in azioni della Parmalat, sottoscrizioni di fondi comuni ritenuti esposti nei confronti dell'azienda di Collecchio, obbligazioni e quant'altro. Si è trattato per lo più di allevatori, fornitori locali, dipendenti della stessa azienda. Tutti si sono sentiti rispondere che ormai non è possibile tornare indietro, e questo ha generato ulteriore nervosismo. Si sono create situazioni di tensione e soltanto a fine giornata, con la paziente opera di

persuasione dei funzionari, è tornata la calma. Intanto la procura di Milano e la Guardia di finanza chiedono agli investitori di fornire dettagliate informazioni che permettano «di valutare i profili penali delle operazioni di investimento ai fini della configurazione del reato di aggravi» nel caso Parmalat. Nel documento predisposto sul sito internet della procura ([www.procura.milano.giustizia.it](http://www.procura.milano.giustizia.it)), infatti, si chiede agli investitori di indicare la tipologia dell'investimento (azione o bond, data dell'operazione, quantità e prezzo). Inoltre, si chiede di precisare se l'investimento è stato suggerito o consigliato da intermediari (banche e sim), se è avvenuto in fase di collocamento del titolo e se si è trattato di un investimento isolato o se è stato inserito in un'operazione proposta dall'operatore. E anche se siano stati proposti investimenti alternativi con valutazione dei rispettivi rischi.

## GLI UOMINI NEL MIRINO DELLE PROCURE

### AGLI ARRESTI

**CALISTO TANZI**  
Ex presidente di Parmalat

**FAUSTO TONNA**  
Ex direttore finanziario Parmalat

**LUCIANO DEL SOLDATO**  
Ex direttore finanziario Parmalat

**FRANCESCO GIUFFREDI**  
Ex consigliere Parmalat

**GIANFRANCO BOCCHI**  
Dirigente Parmalat

**CLAUDIO PESSINA**  
Dirigente Parmalat

**GIAMPAOLO ZINI**  
Avvocato Parmalat

**LORENZO PENCA**  
Presidente Grant Thornton

**MAURIZIO BIANCHI**  
Partner Grant Thornton

**LATITANTI**

**GIOVANNI BONICI**  
Dir. Fin. Parmalat Venezuela

### INDAGATI

**ALBERTO FERRARIS**  
Ex direttore finanziario Parmalat

**PIETRO MISTRANGELO**  
Ex consigliere Parmalat

**LUCIANO SILINGARDI**  
Presidente Fondazione Cr Parma

**DOMENICO BARILI**  
Ex d. g. Parmalat

**GIOVANNI TANZI**  
Fratello di Calisto

**STEFANO TANZI**  
Figlio di Calisto

**PAOLA VISCONTI**  
Nipote di Calisto

che si faccia presto chiarezza anche perché c'è un'azienda, Grant Thornton, che ha necessità di lavorare».

Interrogato anche l'avvocato Gianpaolo Zini, consulente di Parmalat: «È molto provato da questa situazione che non si aspettava - ha detto il suo difensore, Massimo Dinoia - ha risposto, non direi con molta calma, ma con determinazione sì, con fermezza ha ribattuto a tutte le accuse e ha chiarito la sua posizione che è stata soltanto di avvocato». Zini e Penca, probabilmente, saranno trasferiti nel carcere di Parma. E oggi a Milano tocca di nuovo a Calisto Tanzi, che ieri ha avuto un lungo colloquio con i suoi difensori e, soprattutto, è stato sottoposto alla visita dei medici legali. I periti, due nominati dal gip Guido Piffer (Iginio Gaffuri e Ugo Gabardini) e un terzo (Livio Dei Cas) nominato dalla difesa di Tanzi, dovranno accertare se le condizioni di salute dell'ex presidente di Parmalat sono compatibili con la detenzione. «È molto prostrato», si è limitato a dire il professor Dei Cas.

### clicka su

La procura di Milano e la Guardia di Finanza per agevolare gli investitori nei reclami e nelle segnalazioni hanno predisposto un documento consultabile sul sito internet [www.procura.milano.giustizia.it](http://www.procura.milano.giustizia.it)

## Il potere a Parma

Siamo alla "grande retata", in prima pagina (sulla Gazzetta di Parma), gridata tradendo l'intenzione di non risparmiare i prigionieri e di concludere il lavoro. Prima Calisto Tanzi, con la sua equidistanza, con la sua disposizione a galleggiare sui diversi umori politici, con la sua popolarità calcistico-filantropica, teneva a freno gli istinti: adesso ci passa poco alla rivoluzione, che si presenta con due anime in coabitazione, quella del sindaco Ubaldi, ex democristiano, neo tabacciano o neo casiniano, e quella di Parmacotto Rosi, berluscones col ciuffo, presidente degli industriali. L'asse è questo. Si dice che i due, Ubaldi e Rosi, non si amano, e non ci vuol molto a intuirlo, stante la lontananza culturale, ma se si devono ristabilire gli equilibri, per vedere chi comanda davvero, tanto vale sopportarsi, per il momento. Del professor Ubaldi qualcosa si è saputo in giro per l'Italia, grazie alla sorte che gli ha consentito di strappare da destra una poltrona di sindaco

# Rosi cerca gloria sulle rovine di Collecchio

Oreste Pivetta

in una città di antica tradizione rossa (anche se di un rosso temperatissimo, persino nell'imprinting storico anarco sindacalista dell'Oltretorrente con le sue gloriose barricate contro il fascismo incalzante). Dell'altro personaggio in questione, dell'altro polo della sfera centro-destrista, si sa ovviamente molto meno, se non quell'impresa del Parmacotto, solo un paio d'anni fa in pesanti guai finanziari, ai quali rimediò con un prestito, 14 miliardi, della Banca europea e vendendo un immobile, altri 14 miliardi, in tutto ventotto miliardi contro un fatturato allora di duecento. Parmacotto dopo quell'iniezione sembrò diventare un'azienda florida. S'era inventata il packaging "vaschetta salvafreschez-

za", cucinava Le Plus Bon, l'arrostito di prosciutto legato a mano, si comperò Parmamec, altra ditta di confezionamento salumi e tramezzini, si vendette in parte (dodici per cento), nel marzo 2002, a un fondo chiuso mobiliare della Bnl. Adesso viaggia sui trecento dipendenti, con un fatturato di cento milioni di euro, in splendida forma secondo i racconti del titolare Marco Rosi, l'iniziatore di tutto (nel lontano ormai 1978), con qualche dubbio di parte sindacale. Ma Rosi, che è un cinquantenne aitante, corre oltre, perché ha le sue ambizioni politiche e un modello: Berlusconi. Tanto è vero che se non può avere il capo alle sue convention aziendali per la forza vendita invita il sottostoccapo, ad-

detto ai palloni, Adriano Galliani, che fa il conferenziere ovviamente a proposito dello «spirito di squadra». Rosi ha un altro genietto per la testa. Da presidente dell'unione industriali di Parma fa come gli dice il presidente in capo D'Amato e lo supera negli impropri contro la Cgil e contro la Fiom, affacciando maliziosamente qualche nebbiosa insinuazione di collaterale terrorismo, brinando alla flessibilità (e alla precarietà), pagando per dirlo pagine intere del "suo" giornale, la Gazzetta di Parma, sempre più schierato con il nuovo potere senza troppe sfumature. Il direttore, Giuliano Molossi, figlio del mitico Baldassarre, vantava il suo apprendistato presso il grande Montanelli. Seguì il Direttore anche

alla Voce, ma evidentemente studiò poco e male, se si guarda alla linea fiancheggiatrice dell'antichissimo quotidiano, fondato nel 1735, di cui è presidente un Barilla e consigliere delegato Romano Brunelli, uomo di fiducia degli industriali. Adesso Rosi, che attraverso la sua Unione, controlla l'editrice Segea (editrice anche di Tv Parma e di Radio Parma), vorrebbe metterci un po' di colore, da esperto «investitore pubblicitario» come lui stesso ha spiegato, tanto per vivacizzare foglio, vorrebbe insomma far indossare le minogonne ad una signora bicentenaria (lo disse Gianni Agnelli a un direttore che mirava a ringiovanire la Stampa). Chissà come la prenderà il lettore parmense, cauto, moderato, tradizio-

nalista per definizione, che ama più di tutte le pagine degli annunci mortuari (con foto), una delle più forti ragioni d'attacco alla Gazzetta (un direttore del recente passato, ai morti avrebbe voluto affiancare i matrimoni con foto). Ovviamente tutto si vedrà alla luce della vicenda Tanzi e Parmalat che non è finita. C'è un particolare che potrebbe pesare: l'atteggiamento di liquidazione istantanea presa da Rosi, come se a lui della Parmalat non infischiasse proprio nulla. I sindacati lo accusano di aver buttato senza pensarci due volte il diavolo con l'acqua santa, cioè di aver versato in una discarica finanziaria anche il buon latte prodotto, cioè aver liquidato con la famiglia pescata a froda-

re anche quelle migliaia di lavoratori e di produttori che il loro mestiere lo sanno fare e bene (come dimostrano anche gli ultimissimi dati di vendita del latte iun tetrapak). A Rosi è sempre stata contestata una scarsa cultura industriale. Ti ripetono: «Fa con la Parmalat, come il governo con la Fiat. Tirato per il collo, promette d'interessarsi». Gli interessa molto di più l'Authority europea, anche perché la vive come un dono del Signore (anche se a chiederla per primo fu il centrosinistra in provincia). Gli piace apparire e così più che le iniziative per aiutare, indirizzare, promuovere l'industria (e il lavoro), si ricordano le feste nei suoi giorni di gloria e cioè nei giorni dell'assemblea confindustriale di Parma (quella in cui Berlusconi s'esercita tradizionalmente nel suo spottono elettorale). Si ricorda una serata magica alla Pilotta con Antonio D'Amato, Marco Tronchetti Provera senza Afef, Luca di Montezemolo, stuolo di bellone. Allo stesso tavolo con Calisto Tanzi. Era solo l'anno passato.